

Premessa.

Esporre nella catechesi temi a carattere religioso o di fede diventa assai difficile per chi espone. Non vi è più lo stesso linguaggio tra chi espone e chi ascolta. Spesso vi sono incomprensioni perché molte persone non masticano più, da tempo, contenuti religiosi o di fede. Qualcuno ha ascoltato un linguaggio usato nella scuola, altri sono alla ricerca di un Dio che li abita. Sarebbe bello presentare il Dio di Gesù Cristo come qualcuno che li abita, non come qualcuno che è fuori di loro. Gli uditori dal cuore aperto hanno bisogno del racconto della strada percorsa da chi espone, non di linguaggi teologici imparati sui libri.

CHIAMATI ALLA VITA 1.

È bello e stupendo essere nati. Siamo persone umane e, questa realtà, è una vera ricchezza. Non siamo una parte della Natura, **siamo invece parte della CREAZIONE**. Dunque non sarà la scienza a guidarci, né l'evoluzione della tecnologia, ma il rapporto con il Creatore che ci ha disegnati per vivere nel tempo che viene dopo la data di nascita.

Dio creatore ha pensato a noi dall'eternità e ci ha scelti perché nascessimo nell'oggi della storia.

L'enciclica Laudato Sì (LS) al numero 81 scrive:

L'essere umano, benché supponga anche processi evolutivi, comporta una novità non pienamente spiegabile dall'evoluzione di altri sistemi aperti. Ognuno di noi dispone in sé di un'identità personale in grado di entrare in dialogo con gli altri e con Dio stesso. La capacità di riflessione, il ragionamento, la creatività, l'interpretazione, l'elaborazione artistica ed altre capacità originali mostrano una singolarità che trascende l'ambito fisico e biologico. La novità qualitativa implicata dal sorgere di un essere personale all'interno dell'universo materiale presuppone un'azione diretta di Dio, una peculiare chiamata alla vita e alla relazione di un Tu a un altro tu. A partire dai testi biblici, consideriamo la persona come soggetto, che non può mai essere ridotto alla categoria di oggetto.

Dalle qualità indicate sopra noi possiamo ritenere di aver ricevuto da Dio una chiamata alla vita.

La bellezza della scoperta della propria identità.

Ogni individuo ha una stanza nel suo profondo nella quale può leggere le proprie potenzialità, le capacità, le qualità, i doni, le qualità di cuore, di azione e di intelligenza. Ognuna di queste componenti sviluppa delle capacità che possono essere manuali, intellettuali, di azione, artistiche, di verità, di sensibilità. Nell'esercizio delle capacità ognuno percepisce il suo limite oltre i quali si cammina nell'impossibile a sé stessi.

Quando, nella crescita, si giunge a questa identità, la persona saprà leggere ciò per cui si sente fatta, la sua via, la sua vocazione, il solco di azione che corrisponde a ciò che quella persona è in profondità. Man mano che scopre ciò per cui è fatta vi si impegna con radicalità e dà forma alla sua vita, ai suoi impegni, alla sua vocazione. S'accorge della società circostante e percepisce la sua dimensione collettiva. Scopre di poter contribuire alla costruzione della comunità.

Infine, dentro la dimensione personale e comunitaria, la persona comprende la sua apertura alla Trascendenza. Nell'intimo di sé percepisce che sono struttura del suo essere la Verità, l'Amore, la Vita, la Libertà, la Giustizia, la Dignità di ogni persona.

Le realtà trascendenti portano una sorta di calamita che attrae, che fa soffrire ogni volta che sono calpestate e stimolano la ricerca per dedicarsi alla Trascendenza, fino a consacrarsi ad Essa come è il cammino dei monaci o di chi si impegna in azioni umanitarie.

(PRH -La persona e la sua crescita -gennaio 1997)

In ogni età la vita ha le sue caratteristiche, ma, in tutte, **vive in noi la capacità di amare** che la Trascendenza ha messo in noi per partecipare alla sua opera di trasformazione del mondo. Chi ama è costruttore di unità, di giustizia e di pace.

Dentro la capacità di amare vive la Trascendenza che è Amore. Dunque la Trascendenza è dentro di noi e la bellezza della vita è mantenere la sua presenza e lasciarla agire dentro di noi come la linfa nei tralci della vite. Se stacchi il tralcio dalla vite, questo muore. (Gv 15)

La bellezza della vita come “chiamata alla vita” è scoprire la Trascendenza e giungere a darle un Nome. Dare il nome (per noi cristiani: La Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo) significa relazionarsi a lui come con ogni altra persona, mettersi in ascolto di Lui, perché parla e agisce.

La caratteristica della vita è creare: non dal nulla, ma a partire dalla creazione. Il lavoro.

Siamo chiamati al lavoro fin dalla nostra creazione. Non si deve cercare di sostituire sempre più il lavoro umano con il progresso tecnologico: così facendo l'umanità danneggerebbe sé stessa. Il lavoro è una necessità, è parte del senso della vita su questa terra, via di maturazione, di sviluppo umano e di realizzazione personale (LS 128).

Scopo della tecnologia è sostituire il lavoro dell'uomo, ma questo obiettivo non è onorare la chiamata alla vita. La spiritualità cristiana insieme con lo stupore contemplativo per le creature ha sviluppato anche una ricca e sana comprensione del lavoro. (LS 125).

Amare la vita è godere e contemplare la bellezza di ogni creatura che Dio ha donato all'uomo e alla donna perché vivessero. Un fiore, un seme, un'erba racchiudono in sé tanta bellezza che dovremmo saper arrivare a lodare la sapienza del Creatore. Stare ad ascoltare lo scroscio di un ruscello in montagna è contemplare la danza dell'acqua tra un sasso e l'altro e ascoltare il canto dell'acqua limpida è intuire il ringraziamento che l'acqua esprime a Dio perché, attraverso di lei, rende fertile la terra e sviluppa la vita nelle creature tutte.

Lo scorrere della vita diventa la storia.

Ogni persona ha la sua storia, vive le sue scoperte e conosce le sue ferite.

Il Dio che ci ha chiamati alla vita ci illumina e ci sostiene perché la vita possa riuscire nel migliore dei modi.

I dieci comandamenti dati a Mosè sono le indicazioni per evitare il male, perché non si annidi nella vita. I due comandamenti di Cristo Gesù: “Ama Dio con entusiasmo e ama il prossimo come te stesso” (Mt 22,34-40) “(come io vi ho amati!)” (Gv 15,12-17) sono il cammino che rende la vita bella e degna di un rapporto di gratitudine a Dio che, oltre a donarci i comandamenti, ci aiuta anche a realizzarli. È la bellezza della vita con la fede. “Se il Signore non costruisce la casa invano si affaticano i costruttori” (sal 127,1).

La parabola della casa sulla roccia è preziosa! (Mt 7,24-27).

CHIAMATI ALLA VITA 2.

Sai apprezzare la tua famiglia nella quale sei cresciuto/a?

A quale punto è giunta la scoperta della tua identità?

Cosa ti fa dire che la capacità di amare è il tesoro che trasforma il mondo? Racconta la tua esperienza.

Chi ti ha aiutato a scoprire Dio che vive in te?

Quali difficoltà trovi nella tua ricerca di Dio?

Pensa al vasaio che guarda con soddisfazione il suo lavoro a vaso finito. In quale rapporto sei con il lavoro? Quali problemi porta il lavoro nel nostro oggi?

Quanto tempo trascorri a contemplare la bellezza delle creature?

La storia che hai costruito (la famiglia) cammina anche alla scoperta e alla relazione con Dio?
Quali possono essere le situazioni che rendono difficile l'amore alla vita?

Curiosità: Sai che sulla tomba viene scritto il nome, il casato (la parentela), i confini della vita che il defunto/la defunta ha vissuto?

L'identità del nome sono anche le sue qualità che lo/la rendevano unico/a; il casato è la scoperta della prima impronta della socialità nella vita ed è invito a tener alto il cognome perché non ne parlino in male. Le date sono la storia che ha vissuto e nella quale il defunto doveva costruire la sua bella dignità.

Celebriamo la Messa per i defunti per chiedere a Dio di dare il premio alle fatiche dei defunti e di perdonare le fragilità e le debolezze inevitabili. Celebrare i funerali o celebrare la Messa con il corpo del defunto è rendere visibile il legame con il Creatore della vita; è riconoscere la presenza della persona come costruttore della famiglia e della società.

OGNI CHIAMATA ATTENDE UNA RISPOSTA.